Año 1 Buenos Aires, Agosto 1° de 1897 No. 2

# La Autonomia Individual

## Periódico Libertario

Int. Instituut Soc. Geschiedenis Amsterdam

*No hay sinó una doctrina en la vida: esta doctrina tiene una sola fórmula; esta fórmula solo una palabra:* GOZAR

*L'uomo isolato è l'uomo più forte*

IBSEN.

**Se publica por suscripcion voluntaria saliendo cuando puede**

**Administracion: B. SALBANS.—Casilla de Correo núm. 1120—Buenos Aires**

## AVISO

**Siendo tanto "Il Libertario" como "L'Autonomía" de la misma idea y respondiendo al mismo fin, asi es que hemos pensado reunir los dos periódicos en uno solo, saliendo con el título de "La Autonomía Individual."**

**Se recomienda á los compañeros que tengan listas de suscricion para "El Libertario" y "La Autonomía" entregarlas á la Administracion del periódico c tado.**

## INDIVIDUALISMO

*La maggioranza ha sempre il torto.* — IBSEN.

Parrebbe a tutta prima un assurdo il pensiero del profondo drammaturgo norvegese, peró analizzandolo, troviamo in esso delle grandi veritá. Il popolo (la maggioranza) sempre si è lasciata trascinare dai primi che hanno saputo abbindolarlo, cioè che non si sono mai staccati da questo popolo, nei suoi pregiudizi, nelle sue superstizioni, e sempre si lasció guidare dal primo farabutto che maggiormente si immedesimó in esso. E la prova si osserva che partendo da epoche remotissime al giorno d' oggi, giammai una idea qualunque, nuova almeno estranea a quel popolo, avesse incontrato il favore di questo, anzi il piú delle volte non incontró che grandi persecuzioni. Cristo che predica la fratellanza fra i popoli vien crocifisso, Giordano Bruno che propaga il libero pensiero viene arso vivo, Cristoforo Colombo dileggiato, schernito, ramingando di terra in terra, Galileo Gallilei che davanti allo spettro torturele della santa inquisizione pronuncia ancora le fatidiche parole: *Eppur si muove.*

Guttemberg e cento altri i quali dimostrano che qualunque idea, qualunque cosa che dopo è riconosciuta buona per l'umanità, al primo idearsi, al primo apparire questi uomini di genio non ricevettero in premio che disprezzo e ingratitudine. Come si vede ógni progresso, ogni benessere dell'umanità provvengono dall'individuo isolato; ed é appunto nel vasto campo del pensiero che l' individuo solo puó arrivare alla meta, sprezzando le calunnie del volgo, non curando altro che il soddisfacimento proprio, il proprio egoismo, il proprio *Io.*

Mi si obbietterá se non é la unione che fa la forza; ed è vero in questo caso, ma questa forza non é la mia, questa è una forza inerte per me, perchè la mia dipende da quella degli altri e viceversa cosí che restiamo avvinti in una speicie dl schiavitú intellettualé se vuoi, (peggiore alle volte di quella materiale) le di cui conseguenze son sempre d'inciampo alle iniziative individuali.

Dippiú l'individuo nell'organizzazione perdendo la propria individualitá associandosi, tende, sempre più a divenire conservatore, ispirandosi a ritornare verso il passato che di transazione in transazione arriva ad accettare ció, che prima aveva creduto nocivo e combattuto, - L'attuale generazione si compone di individui privi d'iniziativa qualsiasi, e sono talmente abbrutiti dalla schiavitù dall' ignoranza e dalla miseria, che assolutamente non sentiranno mai il bisogno di ribellarsi, per conseguire il loro benessere, e la loro libertá; e la loro ignoranza, li rendeancora più conservatori e feroci dei borghesi stessi. Il pretendere, che questi individui, diano dei buoñi frutti aggruppandoli; sarebbe come pretendere che da un cespuglio di ortiche spunti una rosa.

L'uomo isolato, per effetto appunto di questo isolamento, (intellettuale s' intende) si trova in condizione che i suoi organi intellettuali si sviluppano di un modo straordinario, per la semplicissima ragione che il suo cervello è continuamente in attività, allo scopo di soddisfare ai propri bisogni, cercando quel benessere che le sue necessitá ne richiedono. Ora per la legge di sensibilità l' uomo tende incontrastabilmente alla propria felicitá, come l'acqua a livellarsi ed i pesi a gravitare, quindi senza necessità che si organizzi cercherà di raggiungerla questa felicità abbattendo gli ostacoli che si frapporranno cercando di soddisfare il proprio spirito di egoismo naturale innato negli esseri viventi. E quando l' uomo avrá acquisito la coscienza del proprio egoismo del proprio *Io* allora, solo allora, troverà la pace, il benessere, la felicitá.

## LOS OBREROS DESOCUPADOS

Hoy tendrá lugar un meeting en el teatro Doria en favor de los obreros desocupados. Nadie ignora la crisis que atraviesan aquí como en todas partes los trabajadores, y últimamente en Chile, en un meeting público se resolvió adoptar otras medidas que no son las de la palabra y de la paciencia.

Parece que los trabajadores de allá empiezan á comprender que no puede existir crísis adonde los productos naturales son mas que suficientes para poder vivir todos; y segun un telégrama de "La Prensa", en un diario que apareció allí, invita á los trabajadores á que se apropien de lo que les pertonece.

Aquí tambien el número de obreros desocupados representa una cifra considerable, y cada dia se aumenta mas ese número; preciso es que se muevan, para no verse obligados á morirse de hambre, y que no se dejen arrastrar por las buenas palabras dulcificadas de los interesados en mantener el actual règimen. Preciso es que sepan esos obreros que nunca podrán esperar provecho alguno de sus miserias, escuchando á este ú otro charlatan político, empezando del mas reaccionario ai socialista mas adelantado. Y que sepa de una vez el trabajador, que la ùnica fuerza está en sí mismo, que tiene derecho de vivir y que los productos que nos da la natuaaleza, alcanzan y sobran para las necesidades del hombre.

Cuando el trabajador se haya dado cuenta concientemonte de ello, entonces no tendrá necesidad do hacer meetings y no se dejará atrastrar del primer cazador de votos que llega, y que le habla de sus derechos y debere-; él mismo se irá convenciendo de que los buenas palabras no llegan á ningun resultado, que no siirven mas que para embrutecerle, y á las palabras unirá la accion que les proporcionará la verdadera manera de resolver la cuestion de la desocupacion.

## TIRANNIA DELLO STATO

Poiché la rivoluzione si annunzia come dovendo essere sociale, vale a dire come dovendo equilibrare le due dichiarazioni: diritti e doveri, il partito (i) rivoluzionario propriamente detto dev'essere anarchico. Esso deve dichiararsi l'avversario non di tale o tal'altra forma di Stato, ma dello Stato stesso. Giacchè chi dice Stato, dice privilegio e miseria, dominatori e dominanti, classi dirigenti e classi diseredate, politica e non giustizia, codici e non diritti, culti predominanti e non religioni, esercito e non difesa, estremo lusso ed estrema indigenza.

Pontefice, re, presidente, direttore .... é sempre lo Stato che divide la comunità in due campi, e lá dove piú esso divide, sotto uno od altro nome, maggiormente domina.

Opprimente verso i suoi sudditi, invidioso del vicino, lo Stato è al di fuori tirannía e guerra, al di dentro sotto pretesto di mantenere la pace fra i cittadini ed i partiti, egli provoca guerre sia prossime che lontane. Esso chiama obbedienza, ordine il silenzio, espansione la carneficina, civiltá la dissimulazione.

Come la Chiesa egli é generato dalla comune ignoranza, e dalla debolezza dei più. Agli adulti si manifesta quello che in realtá è: il nemico capitale dell'uomo, dalla sua nascita alla sua morte.

Qualunque pericolo possono far nascere gli uomini dall'anarchia, sempre sará minore dell' oppressione dello Stato.

Ben lo sentono gli uomini, e cambiando periodicamente la forma dello Stato essi lo constatano, e mutare di *clitellas:* la forma puó cambiare il volume ma essa non alleggerisce il fardello.

Questo cambiamento di forma poteva essere idoneo alle rivendicazioni speciali, ma allorquando non si lotta più per tale o tal altro diritto, per tale o tal altro dovere, ma per la somma dei diritti e doveri, tutte le forme rimangono insufficienti, e lo Stato è al di sotto del suo scopo.

Ed é appunto allo Stato che gli Anarchici rivolgono il loro pensiero: essi non ritornano alla teoria di *Rousseau;* essi non tentano di rifare la natura, ma d'interpretarla, atteso che "affermano essi" nell'anarchia é l'ordine naturale. Nello stesso modo che le molecole per legge di affinitá, si organizzano fra di loro, cosí gli uomini non hanno bisogno di alcun potere ingannatore, per mantenersi in società. Ed é appunto perché lo Stato é una superfetazione ch'egli finisce per essere onnivoro. Se gli uomini fossero dati a sé stessi, ognuno guarderebbe gli altri e sè medesimo, mentre

oggi tutti gli uomini debbono guardarsi dallo Stato.

Anarchico é il pensiero, e verso l'anarchia cammina la Storia.

Il pensiero di ogni uomo é autonomo epperó tutti i pensieri degli uomini si fondano in un collettivo, che muove la Storia.

E verso l'anarchia visibilmente cammina la Storia, distruggendo la vitalitá dello Stato e svelando sempre piú l'autonomía inevitabile fra il potere centrale e la libertá dell' uomo.

Giustificate lo Stato come vi piacerá, consacratelo trasportando in lui il Dio sottratto alla Chiesa, fatelo Guelfo, Ghibellino, Borghese, Teocratico, Monarchico, Repubblicano, tale constatazione sempre si imporrá ch'egli é un tiranno contro il quale voi protesterete continuamente i n nome del pensiero e della natura.

BOVIO.

(1) Figurativo.

## Los hechos individuales

( CONTESTACION )

Creo que el compañero Simplicius haya caído en un gran disparate, juzgando los hechos violentos en contra del actual régimen, (sean individuales ó colectivas) que no sirven para difundir la idea anárquica y que anarquia no es su verdadera esencia, no es sinónimo de destruccion.

Esto lo asevera porque no está bastante profundizado en la idea anárquica, ó porque no tiene todavía un justo concepto de la accion esencialmente revolucionaria, que semejantes hechos hacen brotar en el pueblo, y que un falso instinto de moral incomprensible deja entrever en su cerebro un concepto muy erróneo de esos hechos individuales, de los que verdaderamoute son. Vamos á ver.

Anarquía significa destruccion de cualquier autoridad, por mínima que sea; entonces si esto quiere decir anarquía, anarquía quiere decir destruccion. Luego si tal destruccion, venga por hechos individuales ó colectivos, ú por la revolucion social, esto no atenúa de un solo punto la fisiología de la palabra, porque tanto de una manera como de la otra, siempre es la concepcion final del modo mas ó menos lógico de llegar al punto prefijado, á la destruccion, á la anarquía.

Segundo. Los hechos violentos individuales ó colectivos, aunque puedan tener consigo represalias feroces, alargan las esferas de la propaganda y hacen brotar en el proletariado la semilla revolucionaria, tanto mas fuerte, cuanto es mas grande la represion; sucede como cuando uno quiere esforzar el calor del agua en una máquina, sebrepasando límites, y no encontrando el modo de desarrollarse, hirve, hirve hasta que revienta, destruye y mata. El mismo compañero Juan Grave dice en los «Temps Nouveaux»: que la represion de los gobiernos por los hechos anarquistas; estos últimos habían ganado un gran incremento porque si antes existian en Francia mil anarquistas, despues de las represiones existian diez mil. De eso puede formarse una idea el compañero Simplicius si los hechos violentos no contribuyeron poderosamente á divulgar la idea anárquica.

Lo que me parece es que el compañero se dejó arrastrar da una moral propiamente inconcepible, que lo llevó á un concepto bastante erróneo en la lógica de tales procedimientos, calificándolos casi de crímenes, de barbaridades, mientras al contrario, no son que procedimientos revolucionarios. Afirmando que la anarquía no quiere la destruccion, sea como sea, seria como afirmar que la anarquía no admite la revolucion, y que solamente se propagará y se llevará con la paz, con la paciencia y con las concesiones que nos den los actuales gobernantes.

Asi creo que piensa el compañero Simplicios, porque no se puede comprender como venga á refutar que la violencia no es benéfica para la propaganda, mientras los hechos demuestran el contrario; y cuando se vé, como dije antes, que anarquía no es que sinónimo de destruccion. Así vendría el compañero á la conclusion que los que ejecutan hechos individuales no son anarquistas, sinó exaltados, frenéticos, locos fanáticos, que no comprendian bien ol significado del concepto anárquico, y destruian solamente por el gusto de la destruccion. Y trae un ójemplo que no puede de manera alguna paragonarse, un hecho violento anárquico, porque es un hechos cualquiera que nace de la actual sociedad, co no ser el ódio, el celo, el Interés, el amor, etc.

Así, por ejemplo, de la bofetada vendria la definicion que el hecho violento procede de una exaltacion cualquiera, ó de una condensacion de ódio, sin reflección ni raciocinio. Admito la condensacion de ódio, notando que ese ódio no se improvisó en el indivíduo, sin antes reflexionar en sí mismo para llegar á cometer la accion violenta, sinó que se acumuló este ódio por medio del estudio crítico de la sociedad actual, por la condensacion en el cerebro del verdadero método que se debe emplear para concluir con el actual régimen. Eso de admitir que el hecho violento es una exaltacion y acumulacion de ódio sin reflexion y sin raciocinio, sería como dar la razon al gran charlatan atavístico Lombroso, que los anarquistas son criminales y locos feroces. ¿Porqué entonces se alabó tanto á Bruto que sepultó un puñal en el corazon del tirano César?

Porque la conclusion estaba, que el hecho violento llevado á cabo por Bruto, no era el compendio final de un momento de exaltacion, sinó el raciocinio calculado de un indivíduo decidido á concluir de una vez con un tirano.

Es cierto que si en aquellos tiempos hubiera existido un Lombroso cualquiera, lo hubiera clasificado por loco criminal, como clasificó á Vaillant, Ravachol y á Caserio de "mártires concientes", el compañero Simplicius de la "Idea anárquica".

Claro está entonces, que el hombre que comete un hecho individual, en la idea anárquica, lo hace en buen sentido de causa y no por exaltacion ni acumulacion de ódio, sin raciocinar, "sino de los estudios y de la práctica" y como no hay causa sin efecto, asi que esta condensacion de ódios unida á los estudios y á la práctica, llegan á la destruccion de aquel ó aquellos individuos, q' segun su opinion obstaculan el progreso humano ó con feroz arrogancia tiranizan sin piedad al hermano proletario.

No le parece al compañero Simplicius que la lógica lleva fatalmente al anarquista á la destruccion del actual régimen social, y lo que lo empuja á ello es la conciencia de sus derechos y el estudio para poner en práctica hechos parciales ó colectivos con plena conciencia de causa.

Basta, y punto por ahora; pero siempre apluaudiendo los hechos violentos y que la destruccion tambien parcial, no importa, con la revolucion social vendrá la destruccion general, y arriba de los escombros humeantes de los palacios y la sangre de los cadáveres burgueses, se implatará la anarquía.

SPARTACO.

## INCOMINCIANDO

É tempo che ormai qualcuno si levi e parli chiaro e netto, onde ben delineare le varie tendenze che ogni giorno di piú si accentuano nel campo delle nostre idee.

Si dice: generalmente siamo anarchici e come se col dichiararsi tali, bastasse a far trionfare la causa per cui pugnamo ci si getta nella mischia a capofitto, senza punto badare alle contradizioni cui pur troppo frequentemente incorriamo.

Tali contradizioni non sono a mio avviso altro che la triste conseguenza di cervelli piú esaltati che pensanti. Infatti se vogliamo essere imparziali quanti fra coloro che militano nel cosidetto campo anarchico, hanno un vero concetto dell'anarchia? Ben pochi disgraziatamente. Avvi é ben vero un gran numero di individui i quali hanno in potere della lora memoria una quantitá di opere, di comunisti piú o meno anarchici.

Ma domando io: Si sono poi presi detti individui la cura di studiare seriamente tali opere? Se ció hanno fatto, come é che non sono riesciti a vedere la contradizione potente e insistente tra il comunismo e l'anarchia? Come é che non si sono accorti che l'una é la conseguenza d'una filosofia diametralmente opposta a quella dell'altra?

É (mi si permetta ancora) se ció non hanno fatto, perche condannare a priori idee che non hanno mai conosciuto? Si sa, e sempre la stessa cosa, e sempre il maledetto attacamento che tutti abbiamo per il *vecchio* per l'*abituale*. Siamo tolleranti si, ma quando? Quando si dicono le stesse cose che noi pensiamo altrimenti no. E del resto é un fatto frequentissimo. Se in un dato campo d'individui, profesanti su per giú le stesse idee, arriviamo a godere una certa considerazione, sia come inteligenti, sia come attivi ecc., accade per esempio, che alcuni vengono con qualche cosa di nuovo, o da noi mai udito, e se riesce a dimostrarci qualche neo in ció che noi credemmo perfetto, succede che costui ci irita talmente, che ci inganniamo al punto da muovere la guerra a lui e non a ció che ci viene dicendo. Un tale fenomeno io lo battezzo (risentimento) ed esso é per me, uno dei piú terribili valori nichilisti, che minino la nostra esistenza deviando la nostra ragione. Non é certamente in questo articolo che io dimostreró la contradizione comunista-anarchica, no, esso non é che una spece di preambolo onde chiamare l'attenzione, di chi veramente é amante della veritá; costi essa ció che costi, si trovi dove si trovi. Mi sono proposto di dire ció che sento tale quale lo diro in seguito. Chiunque sará amante della veritá accetterá tutto ció che per lui sará tale, e ripudierá tutto ció che ad essa crederá in contrario. Ricordiamoci d'una cosa peró, ed é questa. Chiunque deve esaminare un'idea dev'essere dottato di molto spirito di tolleranza, senza di esso non la conoscerá mai ed é logicissimo che ció che non si conosce non si puó né conbattere, né vincere.

*Continua per la veritá.*

## O Pionieri! Pionieri!

Venite, o figli dalle faccie brune;
Con l'armi pronte senguitemi in ordine;
Ove son le pistole? ove le asce affilate?
Pionieri! o Pionieri!
Indugiar non possiamo.
Dobbiam marciar, diletti; dobbiam affrontare i perigli.
Noi, muscolose razze: su noi poggiasi tutto,
Pionieri! o Pionieri!

—

O voi giovani figli d'occidente,
Giovani attivi, impazienti, pieni di maschio orgoglio e amore,
Giovani d'occidente, ben vi vegg'io marciare, avanti, avanti sempre,
Pionieri! o Pionieri!

—

Han fatto sosta le vecchie razze?
Sone cadute? finita é forse la lor lezione? Giacciono stanche di lá dai mari?
Riassumiamolo noi l'eterno cómpito, il fardello e la lezione,
Pionieri! Pionieri!

—

Serrati manipoli noi ci affrettiamo
Giú dagli scogli, nei passi angusti, per le scoscese lande;
Noi conquistiam, prendiamo, osiamo, ci avventuriam per entro ignote vie,
Pionieri! o Pionieri!

—

Noi veniamo abbattendo le foreste primitive.
Noi col vapore solchiam le flumane, noi stracciamo, feriamo il grembo della terra con le profunde mine,
Noi campeggiam l'immensa superfice, il suolo vergine noi travolgiamo,
Pionieri! o Pionieri!

—

Figli del Colorado,
Dai giganteschi picchi, dalle grandiose sierre, dagli alti piani immensi,
Dai burroni, dalle mine, dal proseguir cacciando la pesta delle fiere, noi qui veniamo,
Pionieri! o Pionieri!

—

Dall'Arkansa al Nebrasha
Noi siam razza centrale: noi del Missouri, nelle vene sentiamo fluir, commisto al nostro, del continente il sangue,
E tutti, dal Nord al Mezzodi, abbracciamo i camerati nostri,
Pionieri! o Pionieri!

—

O imposata irresistibil razza!
Razza adorata in tutto! Per tutti il cor mi piange di affettuoso amore!
Piangendo ed esultando sono d'amor rapito,
Pionieri! o Pionieri!

—

Sorge la possente madre e signora
E in alto ondeggia su tutte le signore stellate:
(Chinate il capo tutti):

Sorge la guerriera, la forte impassibile armata signora,
Pionieri! o Pionieri!

—

Vedete, o figli, o risoluti miei figli:
Per le miriadi, che ci son dietro, non soste son concesse, ne dubbii;
C'inseguono i secoli, milioni d'ombre furiose alle spalle c'incalzano.
Pionieri! o Pionieri!

—

Avanti, avanti, e in file sempre compatte;
Accogliamo i vegnenti; dei morti il loco, lesti coi vivi suppliamo;
Combattendo o sconfitti, irreposati avanziamo sempre,
Pionieri! o Pionieri!

—

Bello il morire procedendo.
Cadono alcuni e muojono? Giunta é por essi l'ora?
E piú glorioso morir marciando: con celere sicurezza il vuoto sará riempito,
Pionieri! o Pionieri!

—

Tutti i cori del mondo
Battono per noi se cade alcuno; battono in armonia col movimento occidentale:
Sol che di fronte arditi si marci, soli e compatti, porgonci aita tutti,
Pionieri! o Pionieri!

—

Stanno con noi gli aspetti della vita tanto intrigati e varii.
Le parvenze e le forme, degli operai il popolo.
I montagnardi e i marinai, gli schiavi e i lor padroni,
Pionieri! o Pionieri!

—

E i mesti e taciti amanti tutti,
Tutti i prigioni, tutti i giusti e i tristi,
I godenti e gli afflitti, i vivi e i moribondi,
Pionieri! o Pionieri!

—

E anch'io con voi, con l'alma mia, col corpo,
Noi trinitá curiosa, mentre peregriniamo per la nostra via,
Traverso l'ombra di queste spiaggie. incalzati dai fantasmi,
Pionieri! o Pionieri!

—

Con voi la terra roteante e celere,
Con voi dei mondi la famiglia, e tutti gli innumeri lor figli e pianeti,
Con voi i fulgidi giorni, e le mistiche notti co'sogni,
Pionieri! o Pionieri!

—

Tutto é nostro e con noi:
E nostri i primi lavori; dietro a noi gli embrionali seguaci aspettano;
Oggi guidiamo noi la processione, e, marciando, spianiamo la via,
Pionieri! o Pionieri!

—

Figli dell'Occidente!
Voi, vecchie e giovani! Voi, mogli e madri!
Unite sempre tra le nostre file movete,
Pionieri! o Pionieri!

—

O menestrelli, ascosi ancora nelle praterie!
(Voi potete dormire nei vostri funerei lenzuolio, voi, o cantori di stranieri terre! Compiste l'opera vostra).
Di voi, o menestrelli, udró presto l'arrivo melodioso;
Presto voi sorgerete, verrete in mezzo a noi,
Pionieri! o Pionieri!

—

Non son per noi le letizie soavi,
Non i cuscini e le pantofole, non una vita di quiete e di studi,
Non le ricchezze sicure e macilenti, non le assonnate gioje,
Pionieri! o Pionieri!

—

Festeggia il ghiotto nei suoi banchetti?
Sonnecchia i sonni suoi il corpulento? Hanno le porte asserragliate e chiuse?

Nostre siam sempre l'aspre diete, stendiam sul nudo terren la cappa,
Pionieri! o Pionieri!

—

Sono discese le ombre della notte?
Fu quest'ultima marcia si faticosa? Farem sosta sulla via, sonnolenti e scorati?
Un'ora, un'ora sola indugiate sulle orme obbliviosi,
Pionieri! o Pionieri!

—

Finché il suon delle tromba
Assai prima dell'alba vi appelli. Zitti! Rimbomba sonora ed alta!
Lesti accorrete in testa dell'esercito! Lesti, di un balzo, ai vostri usati posti,
Pionieri! o Pionieri!

WALT WHITMAN.

# La violenza

Dal Borghese piú cretino, al socialista piú avanzato, grivano a squarcia gola contro gli anarchici, perché usano la violenza. É vero che noi propagatori di un ideale tutto amore e armonia, non dovressimo usare la violenza contro i nostri simili.

Ma bisogna guardare se si puó raggiungere i nostri fini senza violenza. Dal socialista piú demagratico all'Anarchico piú avansato esiste questa convinzione; che per abbattere la Societá presente, e per mettere in pratica le idee su indicate, vi é neccesario di una rivoluzione a mano armata. Allora la violenza é inevitabile é necesaria.

Essendo questa necesaria noi la propaghiamo, sotto qualunque forma essa sia, perché possi affretare il giorno della catastrofe finale.

Ora veildiamo se i fatti violenti, ossia i fatti individuali, siano o no dannosi allo sviluppo delle nostre idee.

Basterebbe la frase scritta su tutti i giornali piú o meno socialisti, che é questa.

Le represioni e le persecusioni fatte dai governi, vengano sempre in loro discapito.

Basterebbe queste poche parole per convincersi che i fatti individuali sono necesarii. Se non basta questo, potremo citare una statistica publicata mesi a dietro, su di un giornale poco socialista, meno anarchico, ma borghesissimo che é *'L'Italia al Plata)* alla quale dimostra che il socialismo in Alemania con tutte le repressioni governative a aumentato il doppio dell'iafigliati. Possiamo citarvi le parole del compagno Jean Grave, che anche lui non e molto in favore dei fatti individuali, trovate scritte su di un suo lavoro, che sono le testuali.

(Dopo i fatti di Ravachol, Valiant, Henry, ecc....L'ideale aquistó molto aderenti, ed aumentó il numero delle publicasioni anarchiche e la liratura).

Se non basta ció, pasiamo citarvi un fatto recente. Tutti sanno la sorte toccata hai Compagni Portoghesi, dopo l'attentato contro il Re, e contro il medico che dichiaró Pazzo, l'autore dell'attentato sudetto.

Una legge fu votata recentemente, che questa legge non há nulla da invidiare quelle di Spagna, e delle Eccezionali d'Italia.

Ventisette, ó piú compagni, furono mandati a popolare l'Africa Portogheze luogo ove la loro esistenza si rende imposibile per i climi, alla quale due sono morti e gli altri ancora esistano in detti terre.

Fú proibito sotto pena della medesima legge coloro qne pronunciassero la parola Anarchia, e furono processati diversi giornalisti borghesi perché anno descritti i processi. Ora lasciamo i comenti ai lettori. Orbene, giorni sono abbiamo letto sulla (protesta humana) una corispondenza scrita da un compagno portoghese, alla quale dice queste testuali parole:

"Noi saressimo molto contenti di abbracciare i nostri compagni relegati, ma se il governo non li lasciasse sarebbe molto di guadagnato dal lato della propaganda.

Ed e per questo che noi propaghiamo la violenza, perché essa porta buoni resultati all'idea, e perché crediamo che il continuo sucedersi dei fatti individuali sia il risultato della rivoluzione colletiva.

# Essere o non Essere

E, é una affermazzione, e l'affermazzione vual dire che existe una certa data cosa.

Prendiamo dunque una di queste cose existenti ed una delle piú principali—il *Mondo.*

E' vero che esiste il mondo?

Si esiste.

E' vero che in questo *mondo* che si chiama Globo-terracqueo vi sono degli esseri viventi e ché fra questi esseri esiste pure il cosí detto uomo?

Si é verita innegabile.

Quando dunque una cosa é assolutamente innegabile non vi a scienza che possa dire il contrario.

Peró noi fra queste due esistenze vere, — terra e uomo — vogliamo trovare una contraddizione sorprendente, cio é dire che l'uomo non esiste, esiste come materia e uull'altro una organizzazione meccanica senza vita. Lavora spietatamente accomulando inmensitá di cose che a nulla servano per lui (il lavoratore s'intende). Quindi é che quando un lavovo é inutile diventa nulla la fatica, un consumo di ore dell'essere un ozio, perché ozio é cio che non produce anche dopo una lunga fatica.— p. e. io voglio inventare una macchina, studio e ristudio consumo ore, giornate e materia e non riesca in nulla, abbandono tutto e non faccio piú niente — ció che io ho consumato e non ho prodotto ho oziato.

Cosí é la vita del uomo dell'oggi consuma e non produce (almeno una buona parte).

Oh bestialitá infinita! questo é troppo! ci si dirá!

Ma i campi coltivati, le macchine e i bel palazzi, i guardini le infinitá di cose inventate non furono opera del uomo? Ma noi diremo che fu opera di una macchina organizzata si, ma non di un uomo. La macchina produce e non sente — e l'uomo produce e non sente.

Ma se veramente l'uomo sentisse di essere uomo non dovrebbe produrre tante belle cose per poi non goderle lui stesso. A che servano gli stupendi giardini quando lui, l'uomo, non puó nell'estato godere la frescura e la bellezza di quel o di quell'altro giardino ed un riposo soave e naturale? A che servano i bei palazzi con tutti i comodi della vita quando lui, il lavoratore, non puó goderli, mentre abita en una casuccia con paretè screpacchiate ove gli entra freddo e vento da tutte la parti?

A che cosa servano i campi ben coltivati e fruttiferi, quando quest'essere *uomo* dopo averli lavorati nulla simane per lui che un piccolo compenso, e il rimanente a profitto di chi non lavora.

A che servano le macchine quando queste producano una quantita di giocattoli; una inmensitá di case esuberanti al consumo, e sebbene ció sia conosciuto dai despoti, pure si fa lavorare per elemosinare i cosí detti operai.

Lavori tutti inutili ed esuberanti perché superano la necessitá del uomo e che poi l'uomo stesso viene privato del superfluo.

Qual vantaggio ha l'uomo in tanto sciupio di cose? Non ha che un danno perpetuo procurato da se stesso, consumando e non producendo.

Ne volete un esempio?

Ebbene voi guardate e studiate il grande monopolio commerciale e ne incontrerete lo spreco di tutto (questione che tratteremo piú ampia in cu altro lavoro). Guardate nelle grandi fabriche, negli arsenali nelle dogane ove si vedano innumerevoli operai, chi corre da una parte, chi corre dall'altra, chi con sacchi nelle spalle, chi con imballaggi di mercanzia, tassata e stratassata, che poi gl'inventori di dazi nulla pagano ma sempre l'operaio stesso che come animale fatica, e paga.

Per godere che?

Una stroppiatura di un braccio, di una gamba, una tisi per fatiche esuberanti e sudori.

Ecco il grande guadagno di quest'essere bestia in forma di uomo.

Ne valete anche altre delle prove che l'uomo non sente e non sa che cosa sia, in una parola non sente la dignitá d'essere uomo?

Accalappiato da questa gente che per trufe, ruberie diventarano ricchi e padroni, l'uomo sempre piú imbecille della sua miseria, serve a costoro anche da guardie, da spie per garantire ad essi tutto ció che possiedano, che anno rubato alle braccia, alle fatiche del povero, — comprendete?

L'operaio guarda la roba che a lui gli viene rubata, e che va in possesso di un altro, é logica

questa? Sa quello che fa l'uomo? No. Non sa che la stessa natura come madre prodiga dice tutto é per l'essere che vive e non per pochi sfruttatori.

Quindi l'uomo non pensando a ció non é che un imbecille, un vero stupido. Non gli fu mai dato a questo uomo guardarsi attorno e con riso giubile dire ah! si, sono uomo eguale a tutti gli altri?

Come succede ad una avvenente fanciulla — che guardandosi attorno e facendo riflettere dallo specchio grande le sue avvenenti forme, dice eppur son bella, sono una donna— Le mie bellezza mi faranno ricca. E tu o uomo guardati come la fanciulla avvenente. Ed io son uomo ed essendo uomo son ricco, le mie rubuste braccia non serviranno piú per arricchire altri e dimagrir me, ma servivanno proprio per me solo, la mia forza, il mio orgoglio spezzerá le catene della schiavitú e mi faró ricco per la mia esistenza prima per la esistenza vera di tutti, e potrá chiamarmi uomo civilizzato.

L. *B.*

## Los hechos individuales

(EN CONTESTACION)

En un artículo aparecido sobre el núm. 102 del *Perseguido* bajo el título que encabeza esas líneas, he podido ver: ó mala expresión del pensamiento del autor: ó grande error en su concepción.

Así dice el artículo: "Muchos anarquistas no "comprenden ó no quieren comprender que los ac-"tos violentos son los que sirven para extender con "más rapidez la propaganda del comunismo anar-"quico,.. . .

Para mi creo, y estoy convencido; que los actos violentos tan individuales como colectivos, en toda propia exsencia no adelanten de un paso la idea que propagamos sino, la destrucción.

Y creo, como todo anarquico que, Anarquia y Comunismo no son sinonimos de destrucción.

Pues de este modo; no es la Anarquia quien arma el brazo de un rebelde anarquico, sino el estado de cosas existentes; como lo reconoce más adelante el autor de dicho artículo.

Igualmente está en el error el compañero diciendo que: . . . (el hecho violento de un individuo contra "la sociedad no es el resultado de la exaltación, ni "de la alucinación sino de los estudios y de la prác-"tica, que nos dicen en todos los tonos que la pre-"sente sociedad no puede proporcionar más que "miseria y muerte por doquier.

Esta frase, en si encierra una contradicción enorme.

Un ejemplo: Un individuo dá una bofetada á un otro ¿Este hombre había reflexionado anticipadamente que su bofetada es merecida?

Este es ilogico. La bofetada dada ha sido el resultado de una exaltación cualquiera que tuvo como complemento dicha bofetada.

Continuando: El hombre que recibió el golpe, si tuviera fuerzas bastante tiene para rebelarse: ¿La devolverádespués de haber raciocinado que fué imerecido, ó bajo la exaltación producida por ellos?

Ahí, no cabe dudas' y el ejemplo por sencillo que sea, es bastante explícito.

En la sociedad actual sucede lo mismo; no es el razonamiento de las barbaridades que sufre el pueblo quien arma la revolución, sino directamente esas barbaridades. Y de hoy, exaltación, ó por más bien decir rebolsamiento de oro ocasionado por las miserias comunes ó personales.

Salir de esa logica, seria caer en el fatalismo: lo que es peor que la exaltación.

Hay que convencerse compañero: que una legión de revolucionarios, podrá hacer otros revolucionarios pero anarquistas, nunca; si los hechos no son acompañados de su explicación, de las causas que las ocasionó. Y naturalmente hay que recurir á la palabra, al escrito, en fin, á la teoria: lo que no es violencia.

Yo admito los actos violentos bajo cualquier forma que se cometan, sean en sentido altruista como egoista. Porque ellos son las consecuencias lógicas de las miserias sufridas, y para sufrir.

Defiendo la violencia, porque demuestra,— como el autor lo reconose la poca solidez de las instituciones burgueses.

Propago la violencia porque reconozco que una bofetada llama su replica, y mi divisa es *Sangr por Sangre.*

Pero no olvidarse nunca que la anarquia no es la destrucción sino lo que precisa es la destrucción para llegar à la anarquia.

SIMPLICIOS.

## Dialógo entre un Salvaje y un Civilisado

Caia la tarde, y empezaba a obcurecer, cuando llégo con destino a una tribú de *llamados salvajes*, uno de nuestros *misioneros* llamado a llevar la civilisacion, entre aquella gente infelix que vivian sin conocer a nadie, sin *autòridad*, sin *gobierno* y sin *rèligion*, ignorando cual era el verdadero *dios*, guiado nos mas que por los istintos brutales de la naturaleza.

Cansado, y esténuado por la fatiga jornada, se détuvo a la primera vivienda para pedtr hospitalidad.

Era este un rancho bajo, hécho de barro y pajas, habitaciones de aquel pays, proprio entre aquella gente desprovista de ciencia.

Cerrada permanecia la puerta, cuando por fin se animo golpear a ella, no por cierto sin muchos recélos.

Reinaba el silencio mas profundo. La puerta se abrió, y dejó entrever a dos mujeres de fuerte musculatura, q' se hallaban sentadas juntas una de otra, una por su aspecto mas vieja, hacia suponer que fueran madre e hija, como lo éra efctivamente, que nada se equivocaba.

Estaban comiendo lo mas tranquilas manjares, sin preocuparles aquel pérégrino.

El hombre que habia abierto la puerta era este tambien de una musculatura ferox, casi un monstruo, capaz de trisar a un hombre entre sus brasos. Ahora se contemplaban con estranéza, el uno por ser monstruo, y el otro por ser raquitico, asi siguieron por espacios de unos minutos, cuando el peregrino se apresuro a hablarle en los termino mas cortes es que le fue possible, para de este modo s r hospedado.

M. — Hermano mio, desearia por lo mas sagrado que me dieran hospitalidad, vengo cansado, con sed, y con hambre desde algunas horas.

S. — entrad, entrad, mi buon hombre, aqui todo esta a vuestra disposicion.

M. — Gracia, y mil gracia dios os premiara tanta bondad, entonces con vuestro permiso voy a comer un poco.

S. -- Sí, sí, basta de reverencia, aqui nadies pide permiso para tornar lo que precisa, todo es de todos, basta que se trabajé.

El misionero queda estrañado.

Como, os estrana lo que acabo de decir, no es accaso asi en vuestro pays?

M. — No, alli cada uno tiene lo que gana, y es impossible tormar sin pedir.

S. — ¿Y sí uno tomase sin pedir, que le harian?

M. — Lo encarcelarian!!

S. — ¿Y que lo que se precisa para tomar y no ser incarcelado?

M. — Dinero.

S. — ¿Que cosa es este dinero?

M. — Cosa redonda de metal.

S. — ¿Y quien lo tienne ese metal?

M. — Los ricos.

S. -- ¿Que se hace para tener?

M. — Se trabaja.

S. — ¿Que lo que se trabaja?

M. — Las tierras, las fabricas, los tallerse enfin todo lo que a ellos pertenece.

S. -- ¿Y ellos que hacen?

M. — Nada, que han de hacer para eso son ricos!!

S. — ¿Es decir que ellos viven del sudor de los pobres que precisa este metal?

M. — Que hacer, tambien....

S. -- ¿Y cuanto le dan por dia?

M. — Segun sea el trabajador si es fuerte, bueno, laborioso, y agil, de cuatro a cinco, si es débil menos agil, de dos a trés.

S. -- ¿Y no puede ser que el debil muchas veces, necesite mas de esa moneda que el fuerte?

M. — Sí que puede ser.

S. — ¿Entonces porque lo ven a encarcelar si toma algunas donde hay, no es mejor que viva un hombre, cuando puede vivir, no es una infamia que se muera uno de hambre, mintras haya frútos en el mundo, no digo bien?

*Continua.*

## Italia

La propaganda organizzatrice in Italia va a gonfia vele, e prende molta estensione sulla gioventú.

Un mezzo pratico é fruttifero fu quello di un accompagnamento funebre fatto a Gualdo Tadino che ci riporta (L'agitazione).

Periodico che vede la luce in Ancona alla quale dice le seguenti parole.

Parlarono socialisti, republicani anarchici, e musicanti. Un defilé di bandiere proseguivano il corteo, fra le quali quella del gruppo anarchico di Fabriano, era la piú bella e di magiore effetto. Come pure in Pisa in ocasione delle feste in omaggio a Galileo Gallilei, piú di mille e duecento anarchici sfilavano portando magnifiche corone. Presto vedremo anche una processione anarchica religiosa, nelle Romagne fatta al grande difensore della libertá. Monarchica di Grecia, alla quale i suoi coleghi lo attendono a Montecitorio.

E speriamo che i confaloni siano di grande effetto.

## Libros y folletos recibidos

De Paris hemos recibido "L'individu et la Socioté" de Jean Grave: tambien de Coruña hemos recibido "El Socialismo y el Congreso de Lóndres" de A. Hamon, libro que retracta la impostura y la autoridad de los revolucionarios de papeleta electoral.

De Zurich recibimos "Las utopias en experimento", impreso por Alfred Sanfleben, (Slova) del grupo Cienoia y Progreso; del Rosario recibimos en folleto "La mujer y la familia" por el doctor T. Z. Arana

## A La Montaña

En el número 6 de "La Moutaña" ocupándose de nosotros, decia que reconocía la autonomía como el verdadero defensor de la táctica anarquista tal como siempre lo hemos comprendido: libre iniciativa, atentados individuales, anti-parlamentarismo.

Nos congratulamos con los redactores de "La Montaña" que nos han comprendido bien, haciendo resaltar la diferencia que existe entre nosotros y "L'Avvenire", dándole á este último un apreton de manos por la evolucion hecha en su partido.

## Lista de suscricion

Mueran los nuevos Torquemada 1 00, Un hermano de Leon XIII 0.40, Viva la revolucion social 0.10, la puta que los parió á los gobiernos 0.10, ... ... . il Padre Eterno 0 30, Un burgués arrepentido 0·40, La puta que lo parió á Roca 0.70, Un ex-farriado 0·20, X. 0.20, Un puñal 0.10, Gustavo 0.50, Anti-burgués 0 50, Reunion de la calle Callao 4.20, Sobrente de copas 0.60, Un anárquico 1.00, Un pesimista 0.20, Due fratelli 3.00, X 1.00, Due impresari 0.65, Avanzo 0.10, Hotel de la Amistad 0.50, Por conducto del grupo los Acrotas de Barracas recibimos 5 pesos del grupo Los principiantes de Juuin, Colui che li annó rubato 205 pezzi 0.70, Uno spiritista che si fa anárquico 0.50, Un sordo 0.20, Nicorelli Angelo 0.10, Laganarino Maximinio 0.10, Uno che sempre in lingera 0.10, Un lonfardo onorato 0.40, Uno che está sempre fondido 0.20, Viva Valentino Gomez 0.10, Un amico di quello che li an robato 0.10, Baronio e compagni 1.00, Un convinto 4.00, El cura de Eincoln 0.70, Nomi in riconoscibbili 1.20, Por conducto de «La Protesta Humana» de los compañeros de Junin 2.40, Ananás 0.50, Cualquiera 0.20, De Saladillo Francisco Ballester 1.00. Como no tenemos las listas de lo que recolectó el compañero Papiani, asi que no podemos publicar los nombres, pero nos entregó á nosotros la suma do 14 pesos, Sobrante del número pasado «dell'Autonomia» 1 10. Lista del Paraguay: Un positivista 1.25' Maestro viruta 0.50, Viruta del maestro 0 50, Explosion 9.50, Aserrin 0.50, Un pintor 1.00, Roma 1.00, Cualquier cosa 1.50. Un colchónero 1.00, Un ñafe 1.00, Uno del campo 5.00, Menendes 3.00, Caigut 2.00, Fuñó 4.25.— Total 24.50. Cambio por papel argentino al 245 ojo, reducen á pesos 10, Recibido por ese conducto ps. 2.00 que fueron entregados á «La Protesta Humana». Gasto del presente número ps. 48. Por la casilla y estampillas ps. 10, Por impresion de listas 3.00. Total general 61.00. Recolectado 59.35. Déficit del presente número 1.65.